

## Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2023





**Sommario**

<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1 –Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....</b>	<b>5</b>
1.1 Il governo dei rischi.....	5
1.2 Il rischio di credito e controparte .....	8
1.3 Il rischio di mercato .....	9
1.4 Il rischio operativo .....	11
1.5 Il rischio di concentrazione .....	13
1.6 Il rischio di tasso di interesse sul banking book.....	13
1.7 Credit risk spread sul portafoglio titoli di proprietà .....	14
1.8 Il rischio di liquidità.....	15
1.9 Il rischio connesso alla quota di attività vincolate .....	16
1.10 Il rischio residuo.....	16
1.11 Il rischio di leva finanziaria eccessiva.....	17
1.12 Il rischio derivante da cartolarizzazione .....	17
1.13 Il rischio strategico.....	18
1.14 Il rischio di reputazione .....	18
1.15 Rischio di condotta .....	19
1.16 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	19
1.17 Rischi ESG (Environmental, Social, Governance) .....	19
1.18 Dichiarazione ai sensi dell’articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche.....	22
<b>Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio .....</b>	<b>23</b>
<b>Capitolo 3 – Metriche principali .....</b>	<b>25</b>
3.1 Metriche principali .....	25
3.2 Fondi propri .....	26
3.3 Coefficienti di capitale .....	36
3.3 Coefficiente di leva finanziaria .....	36
3.4 Coefficiente di copertura della liquidità .....	37
3.5 Coefficiente netto di finanziamento stabile .....	37
<b>Capitolo 4 – Politiche di remunerazione.....</b>	<b>38</b>
<b>Capitolo 5 - Dispositivi di governo societario .....</b>	<b>38</b>

## Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte Seconda, Capitolo 13) rinvia al Regolamento UE 575/2013 (CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

Il Regolamento EU 2019/876 (CRR2) ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico dando mandato all'EBA, nell'art. 434 bis, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 "Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013" che contengono disposizioni aventi, tra gli altri, l'obiettivo di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico framework normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili. L'ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) modificato dal Regolamento EU 2019/876 (CRR2) e redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2023.

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. e viene pubblicata sul sito internet aziendale, all'indirizzo [www.crvolterra.it](http://www.crvolterra.it).

## Capitolo 1 –Obiettivi e politiche di gestione del rischio

### 1.1 Il governo dei rischi

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti di risk tolerance, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi e le soglie di tolleranza in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce in un più ampio quadro regolamentare di governo aziendale, costituito da:

- ❑ **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano. Funzionale al raggiungimento di questi ultimi è la predisposizione, ogni anno, del Budget nel quale sono esplicitati gli obiettivi di rischio/rendimento attesi nel breve termine (un anno).
- ❑ **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business e di governo (per esempio credito, finanza proprietaria, liquidità, etc.). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio, le procedure di gestione in situazione di allerta, di stress di mercato o a carattere idiosincratico. Le politiche aziendali combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi al fine di consentire ai diversi livelli organizzativi di valutare gli impatti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- ❑ **Sistema dei Controlli Interni:** il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che, secondo approcci basati sul rischio, mirano a verificare e assicurare il perseguimento di finalità di sana e prudente gestione.
- ❑ **Modello Organizzativo, Programma delle prove di stress sui rischi aziendali e Resoconto annuale ICAAP-ILAAP:** i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e di governo e gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) sono disciplinati in un set documentale che include il Regolamento con le metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali, il Programma delle prove di stress sui rischi aziendali ed un Resoconto annuale che include valutazioni consuntive e prospettive, in situazione ordinaria e di stress.
- ❑ **Recovery Plan:** disciplina i processi organizzativi tesi a individuare, valutare e gestire le misure di risanamento attivabili per il ripristino di una situazione patrimoniale e/o finanziaria di normalità in caso di un deterioramento significativo della stessa.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ❑ Il **Consiglio di Amministrazione** sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio, definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale e ne valuta periodicamente l'implementazione. Al suo interno operano tre comitati endoconsiliari consultivi: Comitato Rischi, Comitato Digitalizzazione e Tematiche ESG, Comitato per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati.

- ❑ L'**Alta Direzione** sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. E' responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- ❑ Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale anche della funzione di Revisione Interna, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ❑ Il **Comitato di Direzione**, organismo consultivo dell'Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l'interscambio delle informazioni relative ai rischi aziendali tra funzioni di business e funzioni di controllo.
- ❑ Le **Funzioni di business** operano in conformità al quadro normativo esterno ed interno, costituendo il primo presidio organizzativo sull'operatività con l'attuazione dei controlli di conformità sulle operazioni (controlli di primo livello).
- ❑ La **Funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ❑ La **Funzione ICT Security** valuta nel continuo l'adeguatezza delle procedure informatiche della Banca al fine di mitigare il rischio ICT. La funzione ICT Security presidia in via continuativa i rischi ICT connessi a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne ed i sistemi di trattamento delle informazioni a supporto delle stesse siano adeguati a prevenire tali rischi.
- ❑ La **Funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.

Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo la Funzione **Compliance**, la Funzione **Antiriciclaggio** e la Funzione **Internal Audit**.

I rischi rilevanti individuati dalla Banca nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) sono raffigurati di seguito.

Pillar 1	Rischio di credito e controparte
	Rischio di mercato
	Rischio operativo
Pillar 2	Rischio di concentrazione
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
	Credit spread risk su banking book
	Rischio residuo
	Rischio derivante da cartolarizzazione
	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischio strategico e di business
	Rischio di reputazione
	Rischio di condotta
	Rischio informatico
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
	Rischio di liquidità
	Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato) ed il rischio paese. La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Al fine di determinare la quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio di tipo building block vengono utilizzate le metodologie indicate nella normativa di vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi non misurabili (altri rischi), le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico ed organizzativo, il sistema dei controlli interni e la reputazione della Banca presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche regolamentari sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

La gestione dei rischi di credito sul portafoglio degli impieghi alla clientela costituisce un elemento portante della più ampia politica creditizia. Essa fa riferimento agli indirizzi gestionali e ai limiti quantitativi definiti in relazione alla concentrazione delle controparti affidate per importi, settore di attività economica e distribuzione geografica, unitamente al capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I rischi di mercato originati dalle attività di finanza proprietaria sono oggetto di monitoraggio quotidiano per assicurare nel continuo il rispetto dei limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da variazioni delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati con un modello di asset & liability management (ALM) –, verificandone la coerenza con i limiti fissati nelle policy interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene nel continuo, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell'ambito della gestione della tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management. L'impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione della redditività degli strumenti di raccolta e impiego.

La Banca monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Budget.

## **1.2 Il rischio di credito e controparte**

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito. Essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo, il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali elementi di anomalia nella gestione del rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dai gestori della relazione, dall'Ufficio Crediti e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Contenzioso. La Funzione Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti effettuati.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali in conformità al quadro normativo di vigilanza.

Il capitale interno per il rischio di credito è determinato secondo metodologie standard.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili e pegni costituiti su denaro e titoli strumenti finanziari) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate e dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Medio Credito Centrale.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari, indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:

- ❑ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ❑ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ❑ operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ❑ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ❑ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte avviene tramite un apposito applicativo informatico (SDB Matrix) ed è oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e del monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito la Banca utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale del credito, le Funzioni coinvolte nel processo si avvalgono di specifiche procedure informatiche tra cui rileva l'applicativo "Credit Quality Management" che consente l'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta la gestione delle posizioni per le quali le anomalie si sono manifestate.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa della Funzione Risk Management al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, ai membri del Comitato di Direzione e ai responsabili delle funzioni operative coinvolte – avviene trimestralmente mediante il Tableau de Bord.

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi alla probabilità di default (PD), al tasso di perdita atteso sui crediti in default (LGD) e all'esposizione al momento del default (EAD) sono utilizzati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e costituiscono parte rilevante nel processo di valutazione dei crediti deteriorati.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating, dalle regole di staging e dai processi interni di valutazione del credito deteriorato) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l'impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e di business.

### 1.3 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste in possibili perdite derivanti da strumenti finanziari a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci e alla loro volatilità.

Ai fini delle segnalazioni di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. A livello gestionale, invece, si fa uso di un modello interno di valutazione.

In applicazione del principio contabile IFRS 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in base al modello di business con cui tali strumenti sono gestiti e alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (SPPI test). Il business model rappresenta la modalità con la quale sono gestite le attività finanziarie al fine di perseguire determinati obiettivi strategici.

In linea con il principio contabile IFRS 9 sono stati individuati i seguenti modelli di gestione del portafoglio titoli di proprietà:

- **Held to Collect (HTC)** nel quale rientrano gli strumenti finanziari il cui possesso è finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, con l'intenzione di detenere tali strumenti fino a scadenza. Obiettivo di tale portafoglio è l'ottimizzazione dei ricavi cedolari dei titoli in esso detenuti, evitando l'esposizione alle oscillazioni del loro fair value.
- **Held to Collect and Sell (HTCS)** nel quale rientrano gli strumenti finanziari per cui il possesso è giustificato non solo dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ma anche dalla loro vendita sul mercato. Accoglie al proprio interno i titoli di debito con vita residua non superiore a 24 mesi, detenuti al fine di soddisfare le esigenze di liquidità e gli equilibri di tesoreria. Possono rientrare al suo interno anche gli OICR-OICVM che, sebbene non generino nessun flusso finanziario contrattuale, sono posseduti con finalità diverse dal trading.
- **Portafoglio di negoziazione (Trading)** nel quale rientrano i titoli caratterizzati da una frequente attività di acquisto e vendita, negoziati al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo - posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita - .
- **Portafoglio Residuale (Other)** nel quale si trovano gli strumenti finanziari non rientranti nei portafogli HTC e HTCS ma comunque esclusi dal portafoglio di negoziazione.

Il modello di gestione delle attività di investimento è orientato ad un approccio prudente e conservativo, in base al quale il portafoglio allocato nel business model HTC rappresenta la categoria principale per le finalità di investimento in modo da garantire flussi di cassa determinati e stabili con bassa assunzione di rischio, attribuendo invece una natura residuale al portafoglio HTCS, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine.

Il sistema dei limiti operanti nell'ambito della gestione del portafoglio titoli di proprietà è coerente con il Risk Appetite Framework nel quale sono definite le soglie di risk tolerance distinte tra il portafoglio di negoziazione e i portafogli HTCS e HTC.

La Portfolio Policy definisce un sistema di limiti in base a due logiche distinte: una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività e una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili. I primi fanno riferimento a:

- rischio di credito – limite massimo al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito calcolato sul portafoglio di proprietà e fondi propri
- rischio di concentrazione - è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla "concentrazione dei rischi"
- composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del PTP e il totale dell'attivo
- rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate
- massima perdita accettabile (MPL) - il livello della MPL viene fissato in percentuale dei fondi propri.

I limiti definiti in base alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili fanno riferimento alla valuta, all'ammontare per tipologia di strumento, nonché alla singola emissione.

I limiti sono fissati sia sul totale portafoglio, sia distinguendo tra i portafogli HTC, HTCS e trading. La Portfolio Policy definisce in modo puntuale le procedure di gestione dello stato di allerta e di contingency da attivare nel caso di superamento delle soglie di allerta e violazione dei limiti fissati.

La misura della “massima perdita accettabile” deriva dalla somma del “risultato economico non realizzato”, del “risultato economico realizzato” e dal “VAR - valore a rischio” (per il portafoglio HTC si considera il “risultato economico realizzato”). Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Banca è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da un primario provider esterno.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla “massima perdita accettabile” vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell’Ufficio Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell’Alta Direzione e del Responsabile dell’Ufficio Finanza. Le risultanze dell’applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante attività di back testing, onde valutare l’accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

#### 1.4 Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell’attività svolta, presso la Cassa le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l’approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell’indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all’interno del Tableau de Bord trimestrale rappresentato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi (tra cui assume rilevanza il rischio informatico), la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- Il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. Le attività di ICT audit sul fornitore si affiancano alle attività interne svolte con la collaborazione della funzione di revisione interna Cedacri e di una primaria società di revisione. Le collaborazioni esterne prevedono verifiche sul sistema dei controlli dell’outsourcer, dei quali vengono testati il disegno, la sua implementazione e l’efficacia dei controlli. Vengono eseguite attività di verifica secondo gli standard ISAE 3402.

- ❑ La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separazione funzionale.
- ❑ L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della Funzione Revisione Interna, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.
- ❑ I contratti di fornitura di servizi prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- ❑ Sono stati predisposti piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è calato in un contesto più ampio e strutturato nel quale assumono particolare significato le attività delle funzioni aziendali di controllo gestite secondo le modalità definite nel "Sistema dei Controlli Interni". Il quadro regolamentare è composto da Policy e Regolamenti attuativi necessari a garantirne unitarietà, completezza, snellezza ed efficienza. Alle attività ricorrenti di monitoraggio sulla corretta esecuzione dei processi operativi si affiancano verifiche derivanti da disposizioni di vigilanza, specifici incarichi di indagine o approfondimento, attività progettuali per un continuo miglioramento del sistema. Il rigido schema di redazione e condivisione dei flussi informativi, anche a carattere interfunzionale, consente una più ampia azione di presidio sulle strutture operative.

In particolare, nella Policy aziendale per la gestione del rischio informatico sono definiti i principi e le linee guida che ispirano l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale associato alla valutazione del rischio e le relative modalità di trattamento da applicare in presenza di un rischio informatico rilevato. L'ambito di applicazione è costituito dai sistemi applicativi e dalle infrastrutture gestite dalla Cassa, dagli outsourcer e da terze parti. E' stato previsto che l'Ufficio Organizzazione effettui periodicamente attività di vulnerability assessment e di penetration testing dei sistemi di sicurezza fisici e logici che contribuiscono al monitoraggio continuo e alla valutazione dei rischi informatici.

Specifiche soglie di risk tolerance sul rischio informatico sono fissate nel Risk Appetite Framework.

Inoltre, in conformità al disposto normativo del 40° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/2013, nel corso del 2023 è stata istituita una nuova funzione di controllo per il presidio dei rischi informatico (funzione ICT Security) avente riporto diretto al Consiglio di amministrazione.

Il processo di loss data collection connesso ai rischi operativi avviene mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ❑ di importo almeno pari a 5.000 Euro
- ❑ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico
- ❑ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente il raffronto con le altre banche aderenti, nonché di far emergere le aree di maggiore criticità.

## 1.5 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principali tipologie di rischio di concentrazione:

- ❑ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name)
- ❑ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è curato dall'Ufficio Risk Management.

La determinazione del rischio di concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI.

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco.

Nell'ambito della politica creditizia adottata dalla Banca sono stati inoltre individuati limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al Consiglio di Amministrazione all'interno del Tableau de Bord.

## 1.6 Il rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

L'attività di monitoraggio e gestione del rischio tasso esercitata dalla Banca è disciplinata in un quadro normativo composto, in via principale, dalla Policy per la gestione del rischio tasso sul banking book all'interno della quale vengono definiti il modello di gestione del rischio tasso ed i livelli di rischio ad esso associati, coerenti con gli indirizzi fissati nel Risk Appetite Framework relativamente al modello di business, agli indirizzi strategici e al massimo livello di rischio assumibile.

Mensilmente viene elaborata una reportistica contenente un'analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. La reportistica sul rischio tasso di interesse viene riprodotta all'interno del Tableau de Bord trimestrale presentato al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario la Cassa utilizza la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella Circolare Banca d'Italia n.285/2013, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). Per ogni fascia di scadenza viene calcolata la posizione netta ponderata come somma algebrica delle poste attive e passive moltiplicate per i rispettivi coefficienti di duration e variazione ipotizzata del tasso di interesse per ogni singola fascia. La sommatoria delle esposizioni ponderate nette, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse.

La determinazione del capitale interno, in condizioni ordinarie, è determinato nell'ipotesi di uno scenario che riproduce le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate negli ultimi 6 anni, considerando:

- ❑ per l'ipotesi di ribasso dei tassi, il 1° percentile delle variazioni registrate (per ogni fascia) e garantendo il vincolo di non negatività degli stessi,
- ❑ per l'ipotesi di rialzo dei tassi, il 99° percentile delle variazioni registrate.

Per ciascun anno sono stati considerati 240 giorni.

Per gli stress si fa riferimento agli scenari definiti dal Comitato di Basilea:

- i. *parallel shock up*: spostamento parallelo verso l'alto di tutti i tassi di interesse;
- ii. *parallel shock down*: spostamento parallelo verso il basso di tutti i tassi di interesse;
- iii. *short rates shock up*: spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine;
- iv. *short rates shock down*: spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine;
- v. *steepener shock (short rates down e long rates up)*: riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine;
- vi. *flattener shock (short rates up e long rates down)*: incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine

Nella normativa di Vigilanza è fissato un limite sulla riduzione del valore economico della banca, calcolato quale impatto degli shock dei tassi di interesse nei 6 scenari definiti negli Orientamenti EBA, pari al 15% del Tier 1.

Nel RAF è fissato un limite di risk tolerance sul rapporto tra il capitale interno a fronte del rischio di tasso in condizioni di stress (6 scenari EBA) e il Tier 1.

L'analisi di sensitività sul margine di interesse avviene mediante l'utilizzo sia di un modello gestionale di maturity gap interno, sviluppato sulla base dell'elasticità dei diversi prodotti alle variazioni dei tassi di mercato cui i prodotti sono sensibili, sia di un modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia (Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-bis) che determina l'impatto sul margine di interesse delle poste attive e passive ripartite sulle fasce di repricing mutate dal modello semplificato previsto dalla Banca d'Italia per le analisi del valore economico (Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

Per entrambi i modelli di calcolo l'analisi dell'impatto sul margine di interesse di una ipotetica variazione dei tassi di interesse (+/-200 bps per il modello regolamentare e +/- 100 e 200 bps per il modello gestionale interno) ipotizza l'invarianza della struttura patrimoniale (analisi statica) e si basa sulla distinzione tra poste attive e passive sensibili e non sensibili a variazioni di tasso di interesse in un arco temporale (gapping period) di un anno.

Nel RAF è fissato un limite di risk tolerance sul rapporto tra il delta margine di interesse in condizioni di stress +/-200 bps e il Tier 1.

## 1.7 Credit risk spread sul portafoglio titoli di proprietà

Il Credit risk spread è il rischio relativo ai differenziali creditizi per le attività diverse dalla negoziazione.

La componente dell'attivo maggiormente esposta al rischio spread è rappresentata dal portafoglio titoli di proprietà composto quasi interamente da titoli di stato italiani.

Da rilevare che, in linea con i business model adottati dalla Cassa, la quasi totalità dei titoli di proprietà è classificata nel portafoglio Held to Collect (HTC) in quanto tali strumenti finanziari sono detenuti con finalità di raccolta dei flussi finanziari contrattuali e con l'intenzione di detenerli fino a scadenza.

La stima del rischio spread in termini di delta valore economico avviene mediante una soluzione gestionale interna che mira a determinare la variazione di valore dei titoli in conseguenza di uno shock dei credit spread mediante la duration spread ossia la sensibilità dei titoli obbligazionari a una variazione dello spread creditizio.

Nel RAF è stata introdotta la soglia di risk appetite sul rapporto tra l'esposizione al rischio CSRBB dei portafogli titoli HTC e HTCS/FVOCI in condizioni di stress e il Tier 1.

## 1.8 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

La Cassa di Risparmio di Volterra monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari, sia interne.

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Finanza, l'altro strutturale effettuato settimanalmente dall'Ufficio Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder, di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata settimanalmente in seno all'Ufficio Finanza e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso l'analisi dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Viene calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (oltre 5 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

La Cassa trasmette mensilmente all'Organo di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) tramite gli schemi segnaletici conformi al Regolamento Delegato UE 2018/620. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework, che corrisponde alla soglia di allarme del Recovery Plan.

Trimestralmente la Cassa invia all'Organo di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a medio lungo termine "Net Stable Funding Ratio (NSFR)", tramite gli schemi segnaletici conformi al Regolamento Delegato UE 2019/876 (c.d. "CRR2") introdotti a partire dal 30 giugno 2021. Su tale indicatore è fissata una soglia di risk tolerance nel Risk Appetite Framework. Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning, la cui attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency di intensità via via crescente all'aumentare del funding gap.

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Finanza è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte dell'Ufficio Risk Management è settimanale, mentre la restante reportistica viene prodotta con cadenza mensile o trimestrale. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza e dell'Alta Direzione. L'attività di monitoraggio è rappresentata nel Tableau de Bord trimestrale predisposto dall'Ufficio Risk Management per il Consiglio di Amministrazione e per i membri del Comitato di Direzione.

Settimanalmente viene prodotta una reportistica standard destinata alla Banca d'Italia avente l'obiettivo di rappresentare la situazione di liquidità fino a tre mesi. Tale reportistica si affianca ai sistemi di monitoraggio interni, fornendo una prospettiva di analisi complementare alle altre.

### 1.9 Il rischio connesso alla quota di attività vincolate

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate è il rischio legato all'aumento della quota di attività vincolate tale da rendere vulnerabile la banca di fronte a richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie con una riduzione del grado di protezione dei creditori non garantiti.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR tra le attività vincolate vengono individuati i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolate si intendono pertanto le attività che sono state costituite in garanzia o riservate per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a operazioni creditizie da cui non possono essere liberamente ritirate.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola le proprie attività iscritte in bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ❑ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea
- ❑ operazioni di "auto-cartolarizzazione"
- ❑ operazioni di pronti contro termine passivi.

### 1.10 Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

La Banca si è adeguata ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito.

Sono stati previsti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. L'idoneità dei contratti è oggetto di specifiche verifiche interne. L'Ufficio Crediti verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di Credit Risk Mitigation, si è provveduto a:

- ❑ implementare e disciplinare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ❑ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,

- ❑ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

In particolare il modello organizzativo e i criteri per la gestione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia delle esposizioni debitorie, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, sono definiti nella Credit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di Credit Risk Mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto quelle rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Sul fronte delle garanzie personali ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito, dal 2020 si è assistito ad un incremento dei crediti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale Spa.

Per far fronte all'incremento di operatività nella gestione delle garanzie rilasciate dal Mediocredito Centrale, la Cassa ha adottato l'outsourcing come strategia gestionale, stipulando un contratto con una primaria società di servizi ed ha disciplinato specifici processi operativi per la fase di acquisizione della garanzia e per la fase del monitoraggio degli eventi di rischio finalizzato al mantenimento dell'efficacia della garanzia stessa.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP ed è sottoposto a specifiche prove di stress.

### **1.11 Il rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando la necessità di adottare misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di asset con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 e determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore, confrontato con la soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, è fornito nel Tableau de Bord trimestrale indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato di Direzione.

### **1.12 Il rischio derivante da cartolarizzazione**

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2021 la Cassa, assieme ad un primario gruppo bancario nazionale e altre 36 banche ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti non performing derivanti da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati "a sofferenza".

Sul fronte del presidio del rischio derivante da cartolarizzazione, ai sensi del CRR (Regolamento UE 575/2103), la Cassa si è dotata di una policy interna in modo da dotarsi di un sistema di monitoraggio, flussi informativi e processi di escalation in relazione al trasferimento significativo del rischio di credito (SRT-Significant Risk Transfer) associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing/non performing.

### **1.13 Il rischio strategico**

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per sua natura esso trova origine in fattori esogeni alla Banca o in comportamenti/decisioni errate da parte degli organi aziendali e/o del top management.

Il monitoraggio/gestione del rischio strategico avviene mediante l'azione di governo condotta dal Direttore Generale e dagli Organi della Banca. Mediante la definizione dei Piani Strategici, dei Budget e dei piani operativi vengono esplicitate le linee di indirizzo aziendali e il sistema complessivo di obiettivi teso a realizzarle. La periodica verifica del raggiungimento dei target e l'impostazione delle iniziative volte a correggerne gli scostamenti dai risultati attesi – o i risultati stessi nelle condizioni di maggiore incertezza/ variabilità – , rappresentano i momenti attraverso i quali si concretizza la gestione del rischio.

Per quanto riguarda gli strumenti di mitigazione del rischio strategico, la pianificazione degli obiettivi pluriennali e delle macro-attività ad essi collegate, nonché la definizione di budget annuali volti al monitoraggio del corretto procedere aziendale verso gli obiettivi del Piano Industriale, costituiscono elementi stabili della cultura e dell'operatività della Banca.

Nel Risk Appetite Framework sono previsti indicatori di redditività sui quali insiste un'attività di monitoraggio in relazione a soglie di risk tolerance e risk appetite.

### **1.14 Il rischio di reputazione**

Il rischio di reputazione è il rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di azionisti, clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

La consapevolezza che l'esistenza stessa della Banca è strettamente legata alla percezione attivata sulla clientela, origina un'attenta politica di presidio del rischio reputazionale da parte degli Organi e del Management della Cassa, con un costante monitoraggio dei reclami i cui risultati, tra l'altro, vengono resi noti tramite il sito Internet.

La Funzione Compliance favorisce un supporto attivo alla diffusione capillare della cultura della regolarità, proprio a perpetrare i crismi dell'etica aziendale che la Cassa ha adottato come principio strategico della propria azione sul territorio.

Al rischio di reputazione è strettamente associato il rischio di Compliance.

### **1.15 Rischio di condotta**

Il rischio relativo alla condotta, parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo, deriva dal rischio attuale o prospettico di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi finanziari e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La Cassa ha definito politiche interne per la gestione dei prodotti in ambito bancario, finanziario e assicurativo e per l'eventuale ingresso in nuovi mercati. Il processo di approvazione segue un iter formale di valutazione ex-ante del prodotto con riferimento alle caratteristiche intrinseche, ai rischi specifici, ai target market positivi/negativi, ai canali distributivi idonei alla vendita/collocamento. Al processo valutativo contribuiscono, oltre alle unità operative dell'Area Mercato, anche l'Ufficio Affari Generali e le funzioni aziendali di controllo.

E' previsto un monitoraggio della corretta distribuzione di tutti i prodotti distribuiti alla clientela a cura delle unità prodotto con un presidio complessivo da parte del Responsabile dell'Area Mercato.

### **1.16 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo**

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio in esame rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il rischio origina dalle ordinarie attività di intermediazione creditizia e di prestazione di servizi di pagamento, attività gestite sia dalla rete di vendita che da unità operative centrali.

La valutazione dell'esposizione al rischio in esame ha natura qualitativa ed è gestita dall'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio, funzione aziendale di controllo a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione che, con le proprie attività di monitoraggio ed intervento assicura la conformità delle disposizioni interne al quadro normativo in materia e presidia l'operatività e la condotta del personale assegnato alle diverse unità operative.

Annualmente l'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio esegue un'attività di self risk assessment sulla base delle istruzioni metodologiche fornite dall'Autorità di Vigilanza.

### **1.17 Rischi ESG (Environmental, Social, Governance)**

Un modello di crescita economica sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (Environment, Social e Governance - ESG). Questa innovazione del paradigma della crescita economica tradizionale, oramai al centro dell'agenda politica internazionale, può favorire un progresso di lungo termine, resiliente agli shock esterni, ed è dunque essenziale per poter gestire le trasformazioni che la società e il sistema economico si troveranno a fronteggiare nei prossimi anni, gli effetti del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione, il degrado degli ecosistemi e la perdita di biodiversità, la precarietà e la carenza di sicurezza sul mercato del lavoro, i rischi legati a una bassa inclusione sociale e a una crescita delle disuguaglianze.

Nel contesto di mercato e nell'evoluzione del quadro regolatorio, in questa prima fase, hanno assunto una rilevanza preminente gli aspetti climatici ed ambientali (cd rischi C&A).

La trasformazione in atto presenta nuove opportunità ma anche nuovi rischi per il settore finanziario. Le banche sono chiamate a predisporre idonei presidi e a sviluppare adeguate prassi per identificare, misurare, monitorare e mitigare tali rischi, continuando a garantire il necessario accesso al credito e assistendo le aziende impegnate nel lungo e complesso processo di transizione con nuova finanza e adeguati servizi di consulenza.

I rischi climatici ed ambientali originano da due fattispecie di rischio: il rischio fisico ed il rischio di transizione.

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne

accregono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.

Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. L'impatto economico può derivare dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

A conclusione di un percorso di approfondimento delle tematiche ESG sviluppatosi nel corso del 2022, la Banca ha predisposto il Piano di azione per l'adeguamento alle aspettative della Banca d'Italia sui rischi climatici ed ambientali approvato dal Cda. Partendo da un'analisi di posizionamento della Banca in relazione al proprio mercato di riferimento, è stato sviluppato un piano di iniziative triennale da implementare su quattro assi:

- assetto di governance
- valutazione di materialità dei rischi climatici ed ambientali
- integrazione del business model e della strategia aziendale
- integrazione del risk management framework

La Banca ha aggiornato la Policy ESG con cui il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi generali e le linee guida relativi ai processi decisionali, organizzativi e funzionali in materia di sostenibilità ambientale confermando la policy ESG sui servizi di investimento

Il modello gestionale adottato (cd. ibrido) prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata, individuata nell'Area Organizzazione, che ha il compito di integrare i fattori di rischio ESG nelle attività delle altre funzioni. Al fine di rafforzare l'impegno e favorire l'implementazione della strategia aziendale sulla materia il Consiglio di Amministrazione ha istituito un comitato endoconsiliare (Comitato Digitalizzazione e Tematiche ESG) titolare di funzioni consultive, propositive e di supporto.

Nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi l'Ufficio Risk Management ha effettuato una valutazione qualitativa sulla materialità dell'impatto dei fattori di rischio C&A sul sistema dei rischi aziendali. Tra i rischi considerati rilevanti sono stati individuati quelli impattati:

- rischio di credito e di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di liquidità

Nell'ambito del Risk Management Framework sono state definite le metriche utili al monitoraggio e politiche di gestione dei fattori di rischio C&A nell'ambito del rischio di credito. L'attività, in fase di progressiva implementazione, prevede anche l'acquisizione di basi informative esterne (infoprovider) ed il coinvolgimento dell'outsourcer Cedacri per gli sviluppi del sistema informativo.

Di seguito i fattori di rischio ESG oggetto di valutazione con l'indicazione della tipologia di rischio a cui si riferiscono.

Tipologia di rischio	Fattori di rischio ESG
Rischio di credito e di controparte	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio fisico                             <ul style="list-style-type: none"> <li>– immobili a garanzia di esposizioni creditizie</li> </ul> </li> <li>▪ Rischio di transizione</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>– efficienza energetica degli immobili a garanzia di esposizioni creditizie</li> <li>– loan Carbon Intensity delle imprese affidate</li> <li>▪ Rischio fisico/transizione             <ul style="list-style-type: none"> <li>– climate change risk score delle imprese affidate</li> </ul> </li> </ul>
Rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio di transizione             <ul style="list-style-type: none"> <li>– emittenti degli strumenti finanziari</li> </ul> </li> </ul>
Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio fisico             <ul style="list-style-type: none"> <li>– immobili strumentali e procedure di continuità operativa</li> </ul> </li> <li>▪ Rischio di transizione             <ul style="list-style-type: none"> <li>– impronta carbonica della banca</li> </ul> </li> </ul>
Rischio di liquidità	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio fisico             <ul style="list-style-type: none"> <li>– depositanti</li> </ul> </li> </ul>

### 1.18 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, comma 1 lettere e) e f) del regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche

In ottemperanza a quanto richiesto dall'articolo 435 del Regolamento (UE) 575/2013, anche tenendo in considerazione la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 29 aprile 2024 in occasione dell'approvazione del Resoconto Icaap/Ilaap 2023, il Consiglio di Amministrazione della Cassa dichiara che:

- il sistema di governo dei rischi aziendali risulta adeguato al livello attuale di complessità gestionale della Banca ed è funzionale ad assicurare la necessaria coerenza tra gli elementi portanti del sistema aziendale: indirizzi del piano strategico, appetito per il rischio e soglie di tolleranza (Risk Appetite Framework - RAF), processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), predisposizione e monitoraggio del budget;
- alla data di riferimento della presente informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio. Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità determinati alla data del 31.12.2023 (risk profile) confrontati con le soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dal Consiglio di Amministrazione nell'aggiornamento del RAF (Risk Appetite Framework) del 29 aprile 2024.

Tipologia dell'indicatore	Indicatore	Risk profile	Risk tolerance
Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Ratio - phase in	13,35%	10,05%
	Tier 1 Capital Ratio - phase in	13,35%	12,05%
	Total Capital Ratio	15,72%	14,65%
Liquidità	LCR	210,85%	125,00%
	NSFR	157,91%	115,00%

## Capitolo 2 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

**Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (importi in migliaia di euro)**

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	679.805	700.585	54.384
2	Di cui metodo standardizzato	679.805	700.585	54.384
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	116	54	9
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	2	9	
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	23	7	2
9	Di cui altri CCR	91	38	7
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	243	243	19
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	81	980	6
21	Di cui metodo standardizzato	81	980	6
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	143.275	128.480	11.462

EU 23a	Di cui metodo base	143.275	128.480	11.462
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	13.011	4.016	1.041
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>823.521</b>	<b>830.341</b>	<b>65.882</b>

## Capitolo 3 – Metriche principali

### 3.1 Metriche principali

**Modello EU KM1: metriche principali** (dati in migliaia di euro)

		a	e
		31/12/2023	31/12/2022
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	109.930	90.134
2	Capitale di classe 1	109.930	90.134
3	Capitale totale	129.516	115.227
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	823.521	830.341
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,349%	10,855%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,349%	10,855%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,727%	13,877%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,400%	2,000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,300%	1,100%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,800%	1,500%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,400%	10,000%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	na	na
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	na	na
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,900%	12,500%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,327%	2,855%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.118.320	2.181.854
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,189%	4,131%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>			

EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	na	na
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	na	na
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	465.985	513.279
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	295.350	295.744
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	74.350	70.382
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	221.000	225.362
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	210,853%	227,758%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.553.571	1.759.868
19	Finanziamento stabile richiesto totale	98.383	1.100.512
20	Coefficiente NSFR (%)	157,911%	159,914%

### 3.2 Fondi propri

Le regole di Basilea 3 - recepite in Europa attraverso la Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013 e la Capital Requirements Directive (CRD IV), Direttiva UE n. 63/2013 - indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utili a fini di vigilanza, costituiti dai seguenti aggregati:

- ❑ Capitale di classe 1 (Tier 1). Rappresenta la somma del Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e del Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1);
- ❑ Capitale di classe 2 (Tier 2).

La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Nel corso del 2020 sono state recepite alcune modifiche introdotte dal Regolamento (EU) 2020/873 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 204 del 26 giugno 2020 - che interviene in modifica dei Regolamenti (UE) n. 575/2013 (CRR) e (UE) 2019/876 (CRR2) al fine di introdurre nel quadro prudenziale una serie di adeguamenti in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di Covid19, nell'intento di migliorare la capacità delle banche di continuare a erogare credito a imprese e famiglie. Le modifiche recepite estendono la facoltà di avvalersi delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 - cui la Banca aveva aderito a inizio 2018 - , per consentire la sterilizzazione degli impatti patrimoniali delle maggiori rettifiche rilevate sui crediti in bonis alla data di bilancio rispetto a quelle del 2019 attraverso un incremento (add-on) al CET1. L'ammontare aggiunto viene quindi scalato dal CET1 in modo lineare a partire dal 2020 al 2024.

Sempre nel 2020 è stata attivata la facoltà - anch'essa prevista dal Regolamento 2020/873 - di attribuire un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo delle esposizioni ricalcolate per effetto dell'adozione

del regime transitorio (ABsa), in luogo di quello indicato nella precedente versione della normativa - Regolamento (UE) 2017/2395 - (scaling factor).

Di seguito, come disciplinato nella Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Parte seconda Cap. 13 sez. I, si riporta l'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

Il 31 luglio 2023 si è concretizzata la sottoscrizione dell'aumento del capitale di CR Volterra, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza. Tale processo, avviato nel corso dell'esercizio 2022, si è concluso con l'ingresso nel capitale della Cassa di 3 nuovi soci.

Il capitale sociale della Banca (interamente sottoscritto e versato) è oggi pari a 101.364.400 euro, così ripartito:

- Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, titolare del 49,9% del capitale;
- DGB Bidco Holding limited, titolare del 32,0% del capitale;
- Credit Agricole Cariparma s.p.a., titolare del 7,6% del capitale;
- Banca del Fucino s.p.a., titolare del 5,3% del capitale;
- Net Insurance s.p.a., titolare del 3,2% del capitale;
- Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, titolare dell'1,9% del capitale.

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (*importi in migliaia di euro*)

Capitale disponibile		31/12/2023
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	109.930
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.802
3	Capitale di classe 1	109.930
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	109.802
5	Capitale totale	129.516
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	129.388

Attività ponderate per il rischio (importi)		31/12/2023
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	823.521
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	823.393

Coefficienti patrimoniali		31/12/2023
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,349%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,335%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,349%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,335%

13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,727%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,714%

Coefficiente di leva finanziaria		31/12/2023
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.118.320
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,184%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,189%

### Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite e dagli utili non distribuiti - intermedi o di fine esercizio - .

Prima dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea gli utili intermedi o di fine esercizio possono essere inclusi nel CET 1 soltanto con l'autorizzazione preliminare della Vigilanza, una volta soddisfatte le seguenti condizioni:

- gli utili siano stati verificati dalla società di revisione dei conti,
- deduzione dagli utili di eventuali dividendi che si preveda di distribuire.

Per questo l'utile realizzato nel bilancio 2023 (pari a 10,4 milioni) non è stato computato nel Cet 1, mentre è incluso l'utile di giugno 2023 pari a 1 milione.

Rientrano tra gli elementi positivi anche gli aggiustamenti transitori al capitale primario di classe 1 a mitigazione degli impatti legati all'introduzione dell'IFRS 9 (Regolamento 2017/2395).

Tra gli elementi negativi troviamo:

- l'eventuale perdita dell'esercizio;
- l'importo relativo ai profitti/perdite non realizzati, iscritti in apposite riserve patrimoniali generate dagli immobili, dalle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dai piani a benefici definiti (IAS 19);
- il filtro prudenziale del Capitale primario di classe 1 relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- le altre deduzioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1 legate alle attività immateriali e alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee – al netto delle associate passività fiscali - nonché quelle legate agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista).

### Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei "Fondi propri".

### Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” è costituito da un prestito subordinato (TIER 2) emesso dalla Banca e computato per l’importo di 19,6 milioni euro, a fronte di un valore nominale emesso di 20 milioni di euro.

I prestiti subordinati emessi dalla Banca possono essere rimborsati, anche anticipatamente, o riacquistati o ripagati anticipatamente solo quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 77 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR) - e non prima di cinque anni dalla data di emissione -, eccetto quando sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 78, paragrafo 4 dello stesso Regolamento.

Caratteristiche che strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	Fino al 19/10/2023, interessi pagati annualmente al tasso fisso del 7,50% Dal 20/10/2023 interessi pagati annualmente al Mid Swap Rate a 5 anni + 7,049%	no	19/10/2018	19/10/2028	si	euro	no	20.000	19.586

**Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (importi in migliaia di euro)**

		(a)	(b)
		<b>Importi</b>	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	101.364	160. Capitale (passivo)
	di cui: tipo di strumento 1	101.364	
	di cui: tipo di strumento 2		
	di cui: tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	6.533	140. Riserve (passivo)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.252	110. Riserve da valutazione (passivo)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.044	180. Utile (perdita) d'esercizio (passivo)
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>114.193</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(61)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(490)	90. Attività immateriali (attivo)
9	Not applicable		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(3.487)	100. Attività fiscali (attivo) 60. Passività fiscali (passivo)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		110. Riserve da valutazione (passivo) 140. Riserve (passivo)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Profitti o perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		170. Azioni proprie (passivo)

17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		70. Partecipazioni (attivo)
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		70. Partecipazioni (attivo)
20	Not applicable		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		100. Attività fiscali (attivo)
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		70. Partecipazioni (attivo)
24	Not applicable		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		100. Attività fiscali (attivo)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		180. Utile (perdita) d'esercizio (passivo)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Not applicable		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	(224)	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(4.262)</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>109.930</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		

31	di cui: classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	di cui: classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Not applicable		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>109.930</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>			

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.586	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>19.586</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione (passivo)
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Not applicable		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Not applicable		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>		
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>19.586</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>129.516</b>	
<b>60</b>	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>823.521</b>	

Coefficients e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	13,349%	
62	Capitale di classe 1	13,349%	
63	Capitale totale	15,727%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,300%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
EU-67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	non applicabile	
EU-67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,300%	
68	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>5,327%</b>	
69	Not applicable		
70	Not applicable		
71	Not applicable		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	138	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Not applicable		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	5.204	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		

81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

**Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (importi in migliaia di euro)**

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1"
<b>Voci dell'Attivo</b>			
<b>90. Attività immateriali</b>	490	(490)	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	490	(490)	8
<b>100. Attività fiscali: b) anticipate</b>	27.052	(3.900)	10
<b>Voci del Passivo</b>			
<b>10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione</b>	26.175	19.586	46, 51
<i>di cui: strumenti subordinati</i>	20.401	19.586	46, 51
<b>60. Passività fiscali: b) differite</b>	919	413	10
<b>110. Riserve da valutazione</b>	5.252	5.252	3
<b>140. Riserve</b>	6.533	6.533	2
<b>160. Capitale</b>	101.364	101.364	1
<b>180. Utile (Perdita) del periodo (+/-)</b>	10.425	1.044	EU 25a
<b>Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri, di cui:</b>			
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)		(61)	7
Coperture insufficienti Calendar Provisioning		(224)	27a
<b>Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2023</b>		<b>129.516</b>	

### 3.3 Coefficienti di capitale

Al 31 dicembre 2023, i ratios patrimoniali (determinati come rapporti tra il capitale e le attività di bilancio e fuori bilancio, ponderate in relazione allo specifico grado di rischio e calcolate applicando i pesi previsti dalla normativa regolamentare) risultano superiori ai requisiti minimi richiesti dall'Organo di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

- ❑ il Common Equity Tier 1 ratio si attesta al 13,35% rispetto al livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio dell'8,30%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ❑ il Tier 1 ratio si attesta all'13,35% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 10,30%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- ❑ il Total Capital ratio si attesta al 15,73% rispetto ad un livello minimo di Overall Capital Requirement (OCR) ratio del 12,90%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

A fine 2023 i requisiti patrimoniali sono superiori anche ai livelli richiesti dalla Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comprensivi della componente Target (Capital Guidance P2G<sup>1</sup>).

Si segnala inoltre che i dati di cui sopra non fattorizzano il risultato d'esercizio di fine 2023 pari a 10,4 milioni, mentre ricomprendono l'utile realizzato nel primo semestre 2023, pari a 1 milione.

A partire dal 1° gennaio 2016 la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) stabilisce altresì l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer). Il coefficiente, soggetto a revisione trimestrale, viene definito a livello di singolo Paese. A fine 2023, per l'Italia e la maggior parte degli stati di operatività della Banca, esso era fissato allo 0,00%.

Il 31 dicembre 2023 il coefficiente anticiclico specifico della Cassa di Risparmio di Volterra era pari allo 0,00%.

### 3.3 Coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento UE 2013/575 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare il raggiungimento, da parte delle banche, di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'articolo 429 del Regolamento suddetto, modificato successivamente dal regolamento 2019/876, definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della Banca rapportato all'esposizione complessiva della stessa. L'indice, rilevato con frequenza trimestrale, è espresso in percentuale tra:

- Capitale di classe 1;
- esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'indice di leva finanziaria al 31.12.2023 è pari a 5,19%, al di sopra del limite minimo normativo (3%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

<sup>1</sup> La Capital Guidance rappresenta una aspettativa della Vigilanza sulla definizione di risorse aggiuntive a fronte della maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress.

### 3.4 Coefficiente di copertura della liquidità

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

A fine 2023 l'LCR si attesta a 210,85%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

### 3.5 Coefficiente netto di finanziamento stabile

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è un indicatore strutturale, definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dalla banca, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio.

Lo scopo dell'indicatore promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

L'indicatore è monitorato internamente ed è altresì oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

A fine 2023 l'NSFR si attesta a 157,91%, al di sopra del limite regolamentare (100%) e del limite interno di risk tolerance fissato nel Risk Appetite Framework (RAF).

## Capitolo 4 – Politiche di remunerazione

Per informazioni sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti relativa alla politica di remunerazione, pubblicata nella sezione "Dati aziendali" del sito [www.crvolterra.it](http://www.crvolterra.it).

## Capitolo 5 - Dispositivi di governo societario

Per gli aspetti sotto elencati si rimanda all'Informativa sul governo societario pubblicata sul sito internet della Cassa [www.crvolterra.it](http://www.crvolterra.it):

- ❑ il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione
- ❑ la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza
- ❑ la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione.